

# IL PERSONAGGIO

L'ATELIER  
DA ANNI L'ARTISTA  
ORIGINARIO DI BARLETTA  
ESPONE IN VIA REALI

LE INFLUENZE  
TRA I SUOI INCONTRI  
GUTTUSO, FIUME, DE CHIRICO  
E I GRANDI DEL CHAIRISMO

## APERTURA

Basta il nome d'arte, Milo, per riconoscere l'apprezzato pittore che da anni si è rifugiato a Cassina Amata, frazione di Paderno. Oggi lavora al fianco del figlio Valerio Lombardo che espone nella sua galleria pittori contemporanei: «Non bisogna mai chiudersi in se stessi»



## Cresciuto a Brera porto la mia arte dentro le chiese

Milo, un pittore a Cassina Amata

— PADERNO DUGNANO —

I PRIMI quadri dipinti sull'asfalto del cortile della propria casa a Barletta quando ancora era bambino, poi il trasferimento a Milano per rifugiarsi infine a Paderno, in via Reali a Cassina Amata, dove ancora oggi ha il suo atelier all'interno di una corte. Da dove Milo ci racconta il suo modo di lavorare e il suo amore per l'arte. «Gli altri giocavano a pallone — spiega il maestro, oggi settantenne — ma io, fin da piccolo, sentivo il bisogno di dipingere. Poi mi sono trasferito a Milano per studiare a Brera e a 18 anni ho iniziato a lavorare per la pubblicità, non era semplice vivere di pittura anche allora». A 20 anni però Milo decide di occuparsi solo di arte e inizia la sua vita tra i grandi pittori del 900 italiano. Conosce Guttuso, Fiume, De Chirico, Sassu, Gonzaga, Messina, Brindisi, D'Accardi, Schifano, Nespolo e tanti altri. «Ci incontravamo al bar Jamaica, si parlava di pittura e ci si aiutava a vicenda. Allora andava il chiarismo lombardo e chi riusciva a vendere un quadro a volte pagava da mangiare per tutti — ricorda —. Ci aiutavamo molto, oggi invece c'è più concorrenza tra gli artisti, ma io nel mio studio ho dipinti di tanti miei contemporanei, è sciocco chiudersi in sé».

Milo ha sempre cercato un suo stile e negli anni 80 si è dedicato al bassorilievo materico e non ha mai smesso di ricercare. «Ora però quando creo non soffro più, ma c'è stato un periodo in cui rimanevo a dormire in studio, non smettevo di creare e di pensare e mia moglie spesso mi veniva a prendere. Lei è la mia vera critica, mai portato un quadro fuori di qua senza la sua approvazione».

OGGI a seguirlo con la sua galleria è il figlio Valerio Lombardo, esperto d'arte che scopre anche nuovi talenti e crea mostre collettive, come l'ultima che sta girando l'Italia dal titolo «Il Vecchio e il giovane». «C'è stato soprattutto un prete che ha creduto nella mia opera — continua Milo — si tratta di don Giampiero Borsari di Calderara col quale ho iniziato a lavorare nelle chiese». Anche i cardinali Colombo, Martini e Tettamanzi hanno creduto nel suo lavoro, e lui ha appena concluso il rosone del nuovo monastero di Incirano. Crea da sé i suoi colori, niente tavolozza, ma un semplice pennello sul quale mischiarli. Grazie ai collezionisti è potuto crescere nel mercato «e ci tengo a ringraziarli — conclude — così come le istituzioni che mi hanno permesso di esporre nei più bei luoghi d'Italia».

Daniela Salerno

ALLAVORO  
Milo all'interno  
del suo studio  
di via Reali  
e mentre dipinge  
e con una scultura  
Tra le tecniche  
che ama di più  
anche  
il bassorilievo



## LA CARRIERA

Le sue sculture  
in luoghi simbolici  
di tutta Italia

— PADERNO DUGNANO —

PADERNO è piena delle opere di Milo. La prima scultura che gli è stata affidata la si trova ancora nella chiesa di Calderara e si tratta di una Madonna con bambino. «Era il 1979 — spiega Milo — e l'opera che mi si affidava era molto importante per un giovane artista qual ero, ma il parroco di allora Giampiero Borsari credeva in me e mi affidò questo compito. Stavo pensando a come realizzarla e un giorno proprio portando mio figlio a scuola ho trovato nel volto di una mamma che accompagnava i suoi bambini il volto della madonna che poi avrei scolpito per Calderara, non cercavo un'immagine simbolica, ma l'umanità che vi si racchiudeva dietro. Quel volto è ancora oggi visibile in una statua in bronzo alta un 1,75 metri».

La chiesa di Calderara a Paderno è sicuramente quella che racchiude più sue opere, ma anche le chiese del Villaggio Ambrosiano, di Incirano, di Paderno e tante altre sparse in tutta Italia. In piazza della Resistenza, la piazza del Comune, è sua l'opera in bronzo intitolata la Risurrezione di un Popolo e in Italia vi sono 18 monumenti pubblici realizzati dall'artista tra i quali quattro per l'Arma dei Carabinieri in onore di Salvo d'Acquisto, due per l'associazione nazionale Avis e uno per tutti gli operatori di pace caduti in missione.

D.S.

